

Coraggio

Lo sciatore austriaco Matthias Lanzinger ha parlato per la prima volta dopo aver subito l'amputazione della gamba sinistra sotto al ginocchio, per la caduta in discesa libera nell'appuntamento in Norvegia: «Doveva andare così, la regia è stata decisa altrove ho accettato il mio destino e lo supererò»



Calcio 13,00 Sorteggio Ch



Tennis 19,00 Indian Wells

IN TV

■ **9,00 Rai2**
Sci, Slalom F 1.a m.
■ **10,00 Eurosport2**
Volley
■ **11,25 Rai3**
Sci, Slalom F 2.a m.
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **13,00 SkySport1**
Sorteggio Champions
■ **14,30 Eurosport**
Sci di fondo
■ **15,15 Rai3**
Ciclismo Tirreno-Adriatico

■ **15,30 Eurosport**
Salto con gli sci
■ **17,15 Eurosport**
Ciclismo, Parigi-Nizza
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 SkySport2**
Tennis, torneo Atp
■ **19,45 Eurosport**
Coppa Uefa
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **1,00 Eurosport**
Eurogoals

Quel pazzo di Miller, la coppa è ancora sua

Finali di Bormio, l'americano alza il trofeo di cristallo: ha reinventato lo sci, fra sbornie e discese a 100 all'ora

di Cosimo Cito

SI PUÒ Esiste un solo uomo al mondo capace di buttarsi giù a cento all'ora, sciare su una gamba sola, seduto sulla neve, totalmente in balia dello sci e capace di portare la pelliccia al traguardo, preferibilmente davanti a tutti gli altri. Quest'uomo è un

pazzo o un genio e ieri ha vinto la sua seconda coppa del Mondo assoluta. Quest'uomo si chiama Bode Miller. È bastato un dodicesimo posto nel Super G di Bormio, vinto dall'austriaco Reichelt. Come dire, mancava un nulla. Bode Miller, che per tutti era finito, che passava (e passa tuttora) le notti prima delle gare in discoteca, che beve, fuma, fa tutto quello che un atleta non dovrebbe fare. Un atleta, ok, non un genio. E il resto del tempo, come si dice, lo spreca in inutili allenamenti. Ecco qui, il risultato di quello spreco: il più grande sciatore americano di sempre, e si sarebbe tentati di dire il più grande sciatore di sempre, se il posto non fosse già assegnato secula seculorum a Ingemar Stenmark e se non avessimo ancora negli occhi Alberto Tomba. Eppure Bode è lì, 31 vittorie in Coppa, nessuna banale, tutte ottenute rischiando l'impossibile, con una sciata che non esisteva, con degli sci che non esistevano (le

sciature le ha portate lui nello sci che conta), con un fisico normale e una testa eccezionale. Senza Miller lo sci sarebbe quello che per anni è stato senza Tomba. Una noia mortale e mille austriaci a contendersi tutto. Poi è nato il Bode-style. Miller è l'unico capace di decidere da solo se, come, dove e quando vincere. Se c'è, in qualsiasi

specialità, è lì per vincere, e poi magari esce. Il genio è questo, non accetta mezze misure. Ha vinto in tutte le specialità come solo Zurbriggen, Girardelli, Mader e Aamodt. Solo che gli altri ci hanno messo un po' di tempo per farlo, e Bode 16 giorni, nel 2004. Gli manca l'oro olimpico (solo due argenti a Torino 2006) ma ha vinto quattro

ori mondiali in tutte le specialità tranne lo slalom, il primo amore. Ha 31 anni, è cresciuto nei boschi del New Hampshire in una famiglia hippie, senza acqua ed elettricità, ha iniziato presto a buttarsi giù sulle piste e ha iniziato prestissimo a capire la vita. Ha qualche idea su tutto, suona la chitarra, sarebbe un rockstar e invece ha scelto

la velocità e il brivido del bianco. Ha idee un po' così sul doping, che vorrebbe libero per permettere a tutti di competere ad armi pari, e sui controlli che, disse, «sono pagliacciate». La prova del palloncino prima della gara, lui, non la supererebbe mai di sicuro. Gli manca solo la Strefl, mai conquistata in discesa e un oro olimpico.

E poi potrebbe anche smettere, cosa che aveva annunciato un paio di stagioni fa. Una volta, nelle prove di una discesa, Miller perse uno sci, ma andò giù lo stesso, rischiando la carriera per nulla. Lo fece perché lui è Miller. Cioè un pazzo, o un genio. O semplicemente, era ubriaco. Mettiamola così.



Bode Miller nel SuperG di ieri a Bormio

LA TIRRENO-ADRIATICO Riccò recrimina Illiano, la vittoria dell'ex disoccupato Gasparotto leader

Laura Guerra / Gubbio

San Francesco a Gubbio addomesticò il lupo, Raffaele Illiano i suoi avversari. La seconda tappa della Tirreno-Adriatico ha portato la carovana da Civitavecchia fino a qui, 203 km baciati dal sole e dal tepore di una giornata finita con le lacrime di gioia di un corridore di Bacoli (Napoli) che sul difficile traguardo umbro ha colto la sua quinta vittoria dopo 3 anni di digiuno. In piazza "Quaranta Martiri" però è tornato a brillare anche il sorriso scanzonato e furbetto del giovane Enrico Gasparotto che, classificandosi al 2° posto, ha tolto la maglia da leader della corsa a un Freire atardato che ha deciso di non curare la classifica generale.

Dal Lazio, dunque, la carovana ha preso il via con la fuga annunciata di Fortunato Baliani che, da corridore umbro, voleva il successo nell'arrivo vicino a casa. In compagnia di Contrini ha pedalato in tandem per 170 chilometri, quando è suonata la sveglia dei big. Ripreso il duetto, i circa 5 km della snervante salita verso Belvedere, hanno fatto la selezione sciogliendo le briglie di Gederman, Gasparotto, Riccò, Capecci ed i compagni Axelsson e Illiano. Alle loro spalle il gruppo si era poi frazionato in 3 parti mostrando però molto attivi Sella, Mazzanti e Di Luca. Davanti, all'avvicinarsi dell'ultimo km in falsopiano nel centro di Gubbio, Illiano ha dunque forzato, vincendo in progressione su Gasparotto ed Axel-

son mentre alle loro spalle un piccolo scontro tra Gederman e Riccò ha messo fuori gioco il modenese, che ha tagliato il traguardo a piedi, al 5° posto, lanciando con rabbia la bici. «Stavo rimontando. Avrei vinto con una gamba sola - è stato il commento a caldo di Riccò - forse Gederman non mi ha visto e sbattendo mi si è bloccata la ruota posteriore». «Sono felice perché questa vittoria mi ripaga di tanti sacrifici fatti - ha invece festeggiato Illiano, nome peraltro pronosticato dal suo team manager Gianni Savio alla partenza di Civitavecchia - se ho vinto è perché la Diquigiovanni mi ha dato fiducia facendomi firmare un contratto a fine gennaio se non ora vedrei la Tirreno dal televisore di casa». Trentuno primavere, le lacrime sincere di Illiano al traguardo e le parole di un ragazzo che ha dovuto davvero sudare e faticare per raggiungere questo traguardo sportivo e umano, sono forse un altro segnale positivo per il ciclismo che ora ha bisogno di visi puliti, campioni veri e belle storie da raccontare. Oggi la 3a tappa, da Gubbio a Montelupone, 195 km di saliscendi e l'ultima ascesa con picco al 20% di pendenza.

LA CHAMPIONS Oggi il sorteggio a Nyon. Manchester, Arsenal e Barcellona da evitare per i giallorossi. Probabile un derby inglese. E la «grande sconfitta» cerca di rimediare La Roma cerca Schalke o Fenerbahce nell'urna. L'Inter si rode, Mancini: «Ho sbagliato, scusate»

■ Oggi a qualcuno andrà di traverso il pranzo: a Nyon, nel Canton Vaud, si fanno i quarti della Champions League. Otto squadre in corsa, quattro sono inglesi e c'è forte odore di derby. L'Italia ha perso il Milan quasi d'inerzia (dopo tanti trionfi) e l'Inter in modo più violento, battuta dal Liverpool e mortificata dalle parole del suo allenatore: «Sì, sono pentito». Dice ora Mancini, che prova a rimediare all'annuncio d'addio. «Tornassi indietro non lo rifarei. Era solo un modo sbagliato di sfogarsi e di capire se la fiducia in me era sempre la stessa». Moratti fa spallucce, «adesso Mancini parli con la squadra», ma incassa: è lui che ha rimesso insieme i cocci del dopo-Liverpool. Ecco le possibili avversarie per la Roma:

Manchester United *****

È la squadra più forte. È completa, fisica, tecnica, veloce. Difesa solida, forse un po' lenta al centro, dove Vidic e Ferdinand però hanno grande personalità. A centrocampo c'è la forza di Hargreaves e Carrick, il senso tattico e l'esperienza di Scholes. Davanti c'è un fuoco di fila senza uguali: Cristiano Ronaldo e Nani sulle fasce, Rooney al centro. Ottime riserve, da Brown a O'Shea per la quantità, l'eterno Giggs per la qualità fino a Tevez,

Anderson e Saha, attaccanti in grado di risolvere un match.

Barcellona *****

Il più forte, Messi, è infortunato. Resta un assemblaggio di fenomeni che snatura un po' l'ordine tattico di Rijkaard, ma che Xavi, Iniesta e Deco «tengono insieme», con

L'INTERVISTA Il «tifoso» Venditti «Voglio i tedeschi ma una vendetta sul Liverpool...»



«Spero di trovare lo Schalke: ma vendicarmi del Liverpool non mi dispiacerebbe affatto...». Antonello Venditti confessa di attendere con un po' di trepidazione il responso dell'urna per la sua Roma.

Venditti, chi vorrebbe affrontare nel prossimo turno?

«I tedeschi dello Schalke 04, mi sembrano gli avversari più ab-

cordabili. Non voglio invece il Fenerbahce, che pure molti si augurano di pescare: è una squadra ostica, piena di brasiliani. E poi giocare in Turchia è sempre difficile a livello ambientale».

E le inglesi, le fanno paura?

«Sono molto forti, è chiaro. Il Manchester lo conosciamo bene, mentre Chelsea e Arsenal preferirei non conoscerle. Delle quattro il Liverpool mi pare la

corsa e geometria. In possesso di palla è temibile, senza, soffre. Ronaldinho e Henry sono in crescita. È sottovalutata, perché rimanda un'immagine allegra e «battibile». Ma ha rango e campioni veri.

Arsenal *****

L'impresa di San Siro ha dato ai gio-

vani di Wenger il riconoscimento internazionale che mancava. Sono con la Roma la squadra che più riempie gli occhi. Fisicamente impressionanti, ma è un dinamismo supportato da ottima tecnica, specie a centrocampo (hanno battuto il Milan togliendo il possesso palla

più abbordabile, anche dal punto di vista fisico».

Confessi, vorrebbe vendicare quella finale di Coppa Campioni persa nel 1984...

«Sì, sarebbe ora di vincere contro il Liverpool. E comunque, al di là dell'avversario che ci capiterà, l'importante sarà restare concentrati, ricordando che noi della Roma diamo il meglio nelle situazioni difficili».

In campionato però lo scenario si è fatto abbastanza favorevole. Sia sincero, ci crede allo scudetto?

«Non mi sbilancio, meglio non farlo. Dico però che dovremo sfruttare quanto sta accadendo nell'Inter. L'importante è credere, sempre. Un consiglio che vale anche il Pd: vincere le elezioni è possibile, credetemi...».

Luca De Carolis

a Pirlo & co). Dipendono da Adebayor, capace di sovrastare le difese e assecondare le volate di Flamini, Fabregas e Van Persie.

Chelsea *****

È la prima Champions a farsi spenti, dopo anni di attese massime. Non ha il carisma che Mourinho

infondeva, ma è rimasta intatta la solidità e Cech-Carvalho-Terry resta il miglior pacchetto difensivo del lotto. Il difetto è sempre quello: la manovra con poca qualità, troppo muscolare (Essien, Makelele). L'azione si accende sui numeri di Drogha, le volate di Kalou e i sagaci

inseririmenti di Lampard e Ballack: due giocatori d'autore, per un ruolo solo.

Liverpool *****

Blasone, feeling con la Champions, la solidità psicologica di Benitez. La capacità di gestire 180 minuti senza cedimenti. La forza di Gerrard e il talento di Torres: questo è il Liverpool. Non c'è troppo altro, ma è tanto. Anche se i miracoli non si ripetono all'infinito.

Fenerbahce **

Zico ha assemblato con carisma un gruppo che ha ardore nel nucleo turco e qualità in tutti i reparti, con i brasiliani (Roberto Carlos e Alex) e con il centravanti matto, quel Kezman talento immenso, per anni comprimario nelle grandi squadre ed esploso in uno stadio dove si sente leader. Lì, al Sükrü Saracoglu, hanno perso Inter e Siviglia.

Schalke 04 *

Oggettivamente la più debole. Squadra vecchia maniera: difesa nutrita più che forte, un talentuoso - il 20enne croato Rakitic - per accendere due punte per niente intraprendenti, il turco Altintop e il longilineo Kuranyi. Ogni tanto gioca Asamoah, che vivacizza l'azione ma non vede la porta.

* gli asterischi indicano il grado di «pericolosità» di ogni club

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 13 marzo					
NAZIONALE	9	40	88	74	42
BARI	74	1	40	84	60
CAGLIARI	74	23	50	30	88
FIRENZE	50	75	41	10	25
GENOVA	37	87	16	40	7
MILANO	71	74	72	54	24
NAPOLI	62	35	66	76	61
PALERMO	72	49	46	22	48
ROMA	61	32	28	23	16
TORINO	12	90	37	84	83
VENEZIA	59	61	47	29	75

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
50	61	62	71	72	74
					JOLLY SuperStar
					59
					9
Montepremi 2.852.588,55					
Nessun 6 Jackpot	€	17.988.307,42	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	60.628,00
Vincono con punti 5	€	38.034,52	3 + stella	€	1.633,00
Vincono con punti 4	€	606,28	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	16,33	1 + stella	€	10,00
					0 + stella
					€
					5,00